Gli asili nido: investimento, non solo servizio

Lâ€™Italia non riesce a rispettare la soglia europea del 33% nellâ€™offerta del servizio degli asili nido. Traimo da Neodemos.it una riflessione di Ramona Cavalli sul programma Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

12-07-2021

Fonte: https://www.neodemos.info/2021/07/09/gli-asili-nido-investimento-non-solo-servizio/
****
Lâ€™Italia non riesce a rispettare la soglia europea del 33% nellâ€™offerta del servizio degli asili nido. Come ci spiega Ramona Cavalli Il programmaÂ Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza costituiscono lâ€™occasione anche per superare tale limite, considerata lâ€™importanza di tali servizi.
Importanti studi hanno dimostrato che lâ€™investimento di qualitÃ sui primi anni di vita (dai 3 mesi ai 2/3 anni di etÃ) producono effetti piÃ¹ incisivi rispetto a quello su etÃ posteriori alla prima infanzia, volti al contrasto dellâ€™abbandono scolastico e la formazione in etÃ adulta, piÃ¹ costosi e meno efficaci.
Fin dagli anni â€˜70, gli studi condotti sul DNA, che hanno portato alla nascita dellâ€™epigenetica, dimostrarono come un ambiente confortevole e stimolante accelerasse lo sviluppo, poichÃ© riusciva ad attivare geni diversi, mentre un ambiente privo di opportunitÃ e di stimoli rallentasse lo sviluppo di sensi e capacitÃ , come ad esempio la vista e la memoria. In seguito, quindi, Ã¨ stata affermata la c.d. teoria dei primi 1000 giorni, secondo cui nei primi due- tre anni di vita del bambino i sistemi adattivi di base, ossia la salute, raggiungerebbero la maturitÃ . La conferma Ã¨ arrivata anche dalla psicologia dello sviluppo, le cui ricerche hanno dimostrato che le cure materne affettuose hanno effetti benefici non solo sulla salute e il benessere immediati durante lâ€™infanzia, ma anche sullâ€™equilibrio psicologico, neurologico, motorio, cognitivo nellâ€™etÃ adulta.
Recenti ricerche hanno dimostrato anche che le disuguaglianze, che si verificano fin dalla primissima infanzia, non solo quelle di tipo economico ma anche quelle esistenti in termini di opportunitÃ di accesso a servizi educativi per la prima infanzia di qualitÃ e la consapevolezza dei genitori di dover avere cura del pieno sviluppo dei propri figli fin dal periodo perinatale, si cumulano nel corso del tempo.
Â Premessa: dagli studi sociali al recepimento normativo
In termini di diffusione di servizi per lâ€™infanzia, nel 2002 ilÂ Consiglio Europeo riunito a BarcellonaÂ ha stabilito che gli stati membri devono impegnarsi ad offrire il servizio degli asili nido ad almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni, e il servizio per le scuole per lâ€™infanzia ad almeno il 90% dei bambini di etÃ compresa fra i 3 anni e lâ€™etÃ dellâ€™obbligo scolastico.
In Italia, con ilÂ decreto legislativo n. 65 del 2017, il legislatore ha cercato di raggiungere lâ€™obiettivo del 33% per gli asili nido con il proposito limitato, tuttavia, di perseguire un riequilibrio territorialeÂ nellâ€™offerta di servizi per la prima infanzia, per ridurre i territori carenti o privi di offerta.
Intanto, nel 2018, Ã¨ stato pubblicato uno dei piÃ¹ importanti documenti in tema di sviluppo precoce del bambino (Early Childhood Development â€“ ECD): il Nurturing Care Framework (NCF). Lo stesso afferma che Ã¨ possibile creare un ambiente favorevole al pieno sviluppo della persona umana solo se allâ€™interno di ciascun Paese il governo nel suo insieme Â e la societÃ nel suo insieme si fanno carico di promuovere una nurturing care per tutti i bambini e le bambine1.
Ancor piÃ¹ la Commissione Europea, allâ€™interno del Quadro Strategico per la cooperazione europea nel settore dellâ€™istruzione e della formazione per il 2020, ha riconosciuto alla filiera dellâ€™istruzione un ruolo centrale nella promozione di programmi educativi specifici per dotare i bambini, sin dai primissimi anni di vita, delle competenze necessarie per affrontare e superare gli ostacoli nel loro percorso di vita, sottolineando la necessitÃ di fornire un maggior supporto ai bambini piÃ¹ vulnerabili2.Â Â
Â La situazione degli asili nido in Italia
In Italia la distribuzione del servizio delle Â scuole dellâ€™infanziaÂ Ã¨ molto eterogenea sul piano regionale. Tra il 2015 e il 2019 il Nord, il Centro, le Isole e il Sud hanno mantenuto una offerta costante del servizio. Tuttavia, Ã¨ evidente il divario territoriale: il Nord dellâ€™Italia ha garantito il servizio dellâ€™infanzia in modo crescente, ma in misura maggiore di circa un terzo rispetto al Sud, e pari a circa il doppio rispetto al Centro.
Tuttavia, mentre nella fascia tra i 3 anni e la scuola dellâ€™infanzia lâ€™Italia Ã¨ tra i paesi UE con il maggior sviluppo del servizio, nella cura dei primi 1.000 giorni emerge una forte disomogeneitÃ territoriale3. Infatti nel 2018 il centro-nord ha quasi raggiunto lâ€™obiettivo di Barcellona (32%), con in media 2/3 dei comuni che offrono il servizio del nido, mentre nel mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5, e il servizio Ã¨ garantito in meno della metÃ dei comuni (47,6%). Ai primi posti si collocano Valle dâ€™Aosta (45,7%, cioÃ¨ quasi 1 posto nei servizi socio-educativi per la prima infanzia ogni 2 bimbi residenti), Umbria (42,7%), Emilia Romagna (39,2%) e Toscana (36,2%). Al Sud, ad

eccezione della Sardegna che supera la media nazionale (29,3%), vanno oltre la soglia del 20% (ovvero piÃ¹ di un posto ogni 5 bambini) Abruzzo e Molise, mentre Puglia e Basilicata si attestano poco sotto il 17%; molto distanziate Campania (11%), Sicilia (10%) e Calabria (9,4%)4. (Fig.1)
Â
Â
Â

Â
Â
Â
Peraltro, sono i figli di genitori a basso reddito e a bassa istruzione a frequentare il nido in misura minore, cioÃ¨ proprio nelle famiglie che avrebbero piÃ¹ bisogno di un servizio gratuito o a basso costo. PoichÃ© questa esigenza attualmente non viene soddisfatta, si verifica, specie nel Mezzogiorno, anche il fenomeno dei bambini â€œanticipatoriâ€•, i quali prima di compiere i tre anni vengono iscritti alla scuola dellâ€™infanzia5, meno costosa per le famiglie essendo scuola dellâ€™obbligo.
Nel maggio 2021, lâ€™Italia ha presentato il programmaÂ Next Generation EU (NGEU), costituito per circa la metÃ da sovvenzioni in risposta alla crisi pandemica. Al suo interno, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede lâ€™incremento degli investimenti infrastrutturali a favore degli asili nido per raggiungere il grado di copertura minima pari al 33% per i bambini 0-2 anni. Tra gli obiettivi sono anche stati rafforzati lâ€™istruzione e la paritÃ di genere.
In questo clima di riforme dovute allâ€™emergenza Covid-19 sarebbe auspicabile superare in ogni regione la soglia del 33%,Â perchÃ© il settore della cura e dellâ€™educazione per la prima infanzia Ã¨ strategico per il contrasto della povertÃ educativa e per aumentare il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, senza trascurare il fatto che creerebbe nuovi posti di lavoro gli operatori nel settore dellâ€™educazione. Al raggiungimento di tale traguardo potrebbero contribuire i Fondi strutturali per le politiche di coesione 2021-2027.
A livello piÃ¹ generale, Ã¨ necessario il riconoscimento del diritto soggettivo di ogni bambina e bambino a beneficiare di percorsi educativi e di istruzione da zero a sei anni: trattandosi di Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), ne verrebbe teoricamente garantita la fruibilitÃ su tutto il territorio nazionale. Lâ€™accesso dovrebbe essere gratuito, anche per le mense scolastiche, cosÃ¬ come suggerito anche dallâ€™AutoritÃ Garante per lâ€™Infanzia. Infine, i finanziamenti potrebbero essere una opportunitÃ anche per dare piena attuazione ai Poli per lâ€™infanzia, previsti dal D.lgs. n. 65/2017 come ambiti di coordinamento di tutti i servizi educativi per la fascia 0-6 anni, collocando al loro interno anche i Centri per bambini e famiglie6.
In conclusione
Riflettere sul tema consente di scoprire la complessitÃ di queste istituzioni, che piÃ¹ che assolvere una funzione assistenziale, sono principalmente Â luoghi di educazione, formazione e cura dei bambini. Questi diventano efficaci quando tengono conto dei mutamenti culturali, economici e sociali, e riescono ad adeguarsi ai bisogni, impliciti ed espliciti, dei bambini e delle famiglie che ne usufruiscono, spesso vincolati al fenomeno delle liste di attesa.
Un indispensabile monitoraggio qualitativo, in particolare, dovrebbe essere misurato attraverso appositi indicatori di qualitÃ , per valutare lâ€™organizzazione degli spazi e dei tempi del nido nello sviluppo del bambino; il valore della professionalitÃ degli educatori, qualificata e adeguata per rispondere ai bisogni del bambino e dei loro genitori; lâ€™importanza del progetto educativo del nido, Â in funzione dei bisogni dellâ€™utenza e di tutti gli attori sociali che con esso interagiscono.

1 Cfr. Â Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza, Supplemento della Rivista, n. 4/2020
2 Cfr. Investire nellâ€™infanzia: prendersi cura del futuro a partire dal presente, Alleanza per lâ€™Infanzia.
3 Cfr. Asili nido in Italia.
4 Si veda Presentazione del Report Asili Nido in Italia.
5 Si veda Presentazione del Report Asili Nido in Italia
6 Cfr. Rosina Alessandro, Investire nellâ€™infanzia.